

**Finanza personale**

# Il tempo aiuta giovani e professionisti

L'apporto dei fondi pensione è fondamentale, anche se i 50enni restano avvantaggiati

**Differenze.** Sulle posizioni individuali incidono molti fattori di natura economica**Polizze.** Le Ltc hanno una logica diversa rispetto alla pensione di inabilità dell'Inps

■ Mai come in questa fase la cautela è d'obbligo nella valutazione delle posizioni individuali. Che possono variare in misura rilevante da caso a caso, per l'incidenza di fattori come l'inflazione, la crescita delle retribuzioni, il sesso o – evidentemente – le possibili misure che il prossimo Governo potrebbe prendere in materia pensionistica, *in primis* per quanto riguarda l'età del pensionamento. Ma dall'elaborazione che proponiamo in questa occasione, sempre in collaborazione con Epheso, possiamo valutare l'effetto sulle prestazioni future delle regole attualmente vigenti. E che confermano una linea di tendenza che è emersa chiaramente già in passato e che ora dispiega la sua forza: a parità di professione e crescita della retribuzione, chi è più giovane va incontro a un tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico più basso rispetto a chi appartiene alle generazioni precedenti. Il caso dei due artigiani qui di fianco è esemplare: se il 25enne va incontro a una rendita pari al 42,1% dell'ultimo stipendio, il 50enne può puntare sui due terzi dello stesso.

L'adesione alla previdenza complementare rappresenta una leva fondamentale per allineare questi risultati: nel primo caso l'apporto è superiore a un decimo dell'ultima retribuzione e nel secondo al 3,6 per cento. Non abbastanza, in ogni caso, a compensare le differenze tra i destini previdenziali delle diverse generazioni.

Analoga la lezione che emerge dal confronto tra le posizioni di un'altra coppia di lavoratori, anzi di lavoratrici: le due commercialiste. Il diverso passo di crescita della retribuzione – ampiamente superiori a quelle dei due artigiani presi in esame in precedenza – determina una prestazione pensionistica di secondo pilastro più generosa per la trentenne; ma anche in questo caso non abbastanza per allineare i due ammontari complessivi, che vedono la cinquantenne comunque avvantaggiata, anche in caso di non adesione da parte sua alla previdenza complementare (35,9% tasso di sostituzione di primo pilastro), rispetto alla più giovane commercialista (30,5% con entrambi i pilastri). La scelta di questi profili ha tenuto conto della tipologia di profili professionali nella zona presa in esame, che vede una quota di autonomi, professionisti e parasubordinati superiore alla media nazionale; ne è effetto la stessa adesione a strumenti previdenziali di natura individuali, in particolare fondi pensione aper-

ti e piani individuali pensionistici.

Ma.I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOTE METODOLOGICHE E PREMESSE DI CALCOLO

■ Le stime riportate delle prestazioni di previdenza pubblica sono elaborate in base alle seguenti ipotesi:

① Il quadro normativo è adeguato alle disposizioni dei principali interventi delle riforme del 1992 (Dlgs 503/92), del 1995 (legge 335/95), del 2005 (Dlgs 252/05), sino agli ultimi interventi effettuati nel Ddl 78/10, legge 111/2011 e legge 138/2011 come anche alle norme specifiche riguardanti i singoli ordinamenti previdenziali. Ove esplicitamente previsto le norme sono applicate con le modalità di adeguamento dei parametri negli anni a venire.

② Per il calcolo delle tasse sulle persone fisiche e conseguenti importi netti delle prestazioni previdenziali e similari si applica, per l'anno in corso e i successivi, il Testo unico imposte sui redditi (legge 917/86) vigente nell'anno in corso.

③ La stima delle prestazioni attese di pensione richiede la ricostruzione dell'intera storia contributiva passata e futura ai vari enti considerati:

- a. I periodi pregressi sono stati ricostruiti tramite l'utilizzo dell'effettivo tasso di inflazione storico maggiorato dell'ipotetico tasso di crescita reale della retribuzione.
- b. I periodi futuri sono sempre costruiti sulla base del tasso di crescita reale della retribuzione maggiorato del tasso di inflazione atteso negli anni a venire.
- c. Il tasso di crescita dell'inflazione (indice Istat del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati) per gli anni a venire è ipotizzato al 2%.
- d. Il tasso di crescita reale del Prodotto interno lordo, per il calcolo con il sistema contributivo, è

ipotizzato pari all'1,5% annuo.

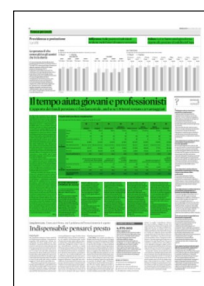
④ I requisiti minimi di età per le pensioni di anzianità e vecchiaia e i coefficienti di conversione per il calcolo delle pensioni contributive e miste, SCANTANO gli adeguamenti attesi negli anni a venire per via dell'allungamento della speranza di vita.

⑤ Tutte le stime pensionistiche, di previdenza pubblica ma anche di previdenza complementare, e le contestuali elaborazioni reddituali sono state effettuate al netto dei contributi e delle tasse, ove previsti. Inoltre l'esposizione delle informazioni è effettuata in euro attuali, cioè a potere di acquisto di oggi, anche se prospettate nel futuro.

⑥ Le ipotesi di sviluppo delle prestazioni del fondo pensione integrativo sono state effettuate secondo le indicazioni Covip per l'estensione del modello di progetto esemplificativo e sono basate su un ipotetico fondo pensione aperto (comparto bilanciato 50% azioni e 50% obbligazioni) con costi medi di mercato. Occorre comunque rilevare che:

- a. Il premio calcolato, nel caso dei lavoratori dipendenti, può considerarsi comprensivo del versamento del Tfr (pari al 6,91% della retribuzione). Pertanto la percentuale complessiva è pari all'8,91% del reddito annuo lordo (di cui 1% di contributo soggettivo e 1% di contributo datoriale). Il premio, nel caso dei lavoratori autonomi e professionisti, comprensivi anche dei co.co.pro., è pari al 9% del reddito annuo lordo.
- b. Il premio ipotizzato per la previdenza complementare sconta, secondo le ipotesi Covip, una crescita annua dell'1% nominale, al netto dell'inflazione (3% reale, considerando un'inflazione ipotetica del 2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'impatto della previdenza complementare**

Stime sulle pensioni di primo pilastro e apporto di quelle di secondo

		1	2	3	4	5	6	7	8
		Artigiano	Artigiano	Commerciante	Coltivatore diretto titolare	Medico Dentista	Dottore commercialista	Dottore commercialista	Architetto
<b>I* PILASTRO</b>	Carriera	Media	Media	Media	Statica	Dinamica	Dinamica	Statica	Media
	Sesso	M	M	F	M	F	F	F	M
	Età	25	50	35	40	40	30	50	40
	Anzianità Contributiva	8	33	15	20	10	5	25	10
	Reddito (€)	18.000	26.000	25.000	20.000	60.000	40.000	70.000	45.000
	Età al pensionamento	58 anni e 2 mesi	58 anni e 11 mesi	61 anni e 11 mesi	61 anni e 11 mesi	65 anni	62 anni	63 anni e 2 mesi	65 anni
	Reddito ante pensione (€)	30.297	29.390	38.417	21.863	117.881	90.848	77.753	69.680
	Pensione	12.746	19.659	17.751	7.613	21.857	19.923	27.937	34.745
	<b>Tasso di sostituzione %</b>	<b>42,1</b>	<b>66,9</b>	<b>46,2</b>	<b>34,8</b>	<b>18,5</b>	<b>21,9</b>	<b>35,9</b>	<b>49,9</b>
	Note	<i>Sperequazione intergenerazionale, stessa età pens. Stesso reddito ante pensione. Pensione inferiore</i>		<i>Commerciante penalizzato per il livello di copertura</i>	<i>Coldiretti con pensione su redditi convenzionali</i>	<i>Medico libero professionista</i>	<i>Confronto tra categorie di professionisti anziano/giovane</i>		<i>Giovane penalizzato sul tasso di copertura</i>
<b>II* PILASTRO</b>	Anzianità contributiva	33	9	27	22	25	32	13	25
	Rendita	3.342	1.064	3.916	1.956	9.828	7.784	5.430	8.725
	<b>Tasso di sostituzione %</b>	<b>11,0</b>	<b>3,6</b>	<b>10,2</b>	<b>8,9</b>	<b>8,3</b>	<b>8,6</b>	<b>7,0</b>	<b>12,5</b>
	<b>Tasso di sostituzione complessivo</b>	<b>53,1</b>	<b>70,5</b>	<b>56,4</b>	<b>43,8</b>	<b>26,9</b>	<b>30,5</b>	<b>42,9</b>	<b>62,4</b>

Fonte: elaborazione Epheso

